

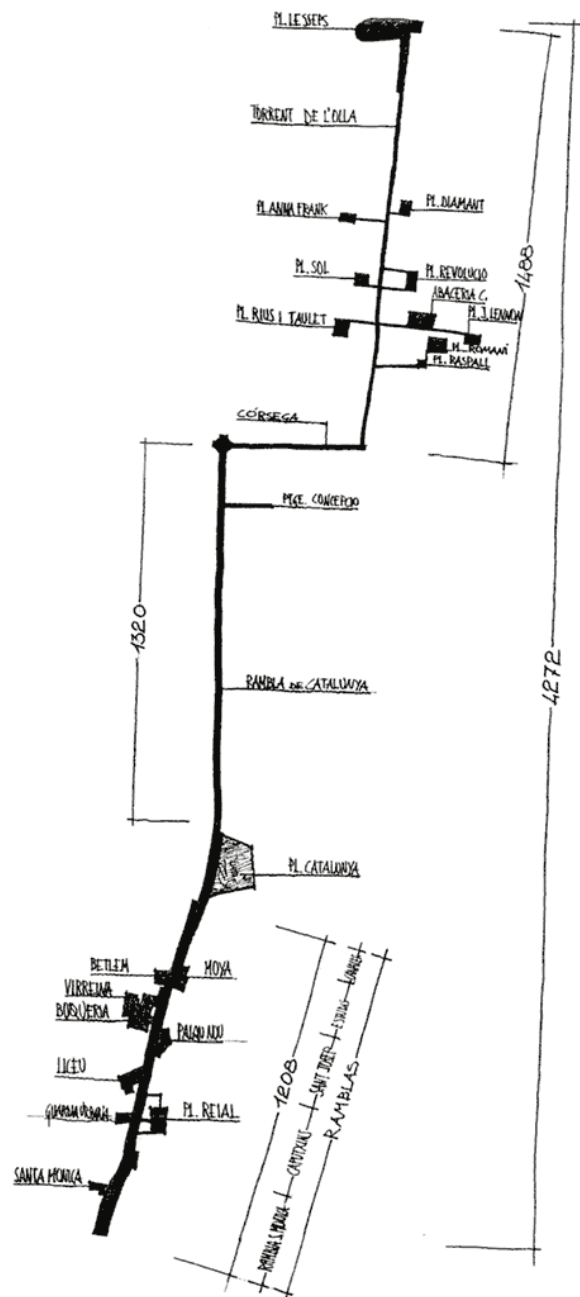
SECONDA GIORNATA

Gràcia, Plaça Lesseps, Torrent de l'Olla, Còrsega, Rambla de Catalunya, Rambla Canaletes, Rambla dels Estudis, Rambla de les Flors, Rambla dels Caputxins, Rambla Santa Mònica.

La passeggiata della seconda giornata inizia in *Gràcia* dalla *Plaça de Lesseps*¹. C'è un bel piano datato 1889 (la piazza non ancora esisteva) che descrive il momento in cui le prime *manzanas-Cerdà* cominciavano a lambire quello che allora si chiamava distretto municipale di *Gràcia*.

È il *Plano general de alineaciones de la villa de Gràcia*², una tavola ben disegnata, importante per tre differenti motivi: la rettificazione degli allineamenti, l'apertura ed il prolungamento di nuove e vecchie strade, la regolarizzazione geometrica delle particelle catastali non edificate. Se confrontassimo il *Plano general* con la cartografia ad esso precedente scopriremmo come i percorsi della seconda giornata, da *Gràcia* fino alle *Ramblas*, avvengano su strade che in origine erano canali (naturali o artificiali, per acque bianche o acque nere). Preesistenze che informeranno profondamente il disegno urbano del suolo graciense, e così anche quello della intera città di Barcellona³.

Quando nel 1897 *Gràcia* sarà annessa a Barcellona diventandone una nuova parte, la forma definitiva del municipio è ormai consolidata. Interessante è la sua formazione urbanistica, ideogrammaticamente rappresentabile come un sistema di piccole costellazioni. Nel ruolo delle stelle, recitano le piazze, in quello dei pianetini (in rotazione) le abitazioni, la gravità universale è la trama dei canali. Quegli stessi canali che diventati strade saranno regolarizzati con il *Plano general de alineaciones*. Schematicamente si può dire che il *pla de Barcelona* è divisibile in tre settori



fluviali ⁴, di cui quello centrale è formato da un insieme di canali tra loro paralleli provenienti dal fronte meridionale del *Tibidabo* e perpendicolari al mare. Nella zona di *Gràcia* la strada della *Travessera* ⁵, in un difficoltoso procedere, era interrotta ben otto volte da questi canali. Tra questi segnalo il *Torrent de l'Olla* (da cui il nome della via omonima) che raccogliendo nel suo tratto iniziale le acque della *riera de Vallcarca* e poi, nei pressi del monte *Taber*, le acque del *Torrent d'en Vidalet*, diventerà un importante asse urbano. Unico percorso a non avere il doppio uso di canale e di strada era il *Camí de Gràcia* (l'attuale *Gran de Gràcia*), uno degli assi sul quale si innesteranno i principali nuclei abitativi, ovvero il risultato di operazioni edilizie di lottizzazione delle grandi proprietà terriere.

Per una esatta lettura della urbanizzazione di *Gràcia* occorre tener presente quattro questioni basilari:

- i canali erano sì utilizzati come strade ma non altrettanto per l'allineamento dei fronti degli edifici;
- i canali erano, quindi, gli elementi separatori tra le lottizzazioni;
- queste ultime sceglievano come loro centro una piccola piazza e non una strada;
- i canali erano quindi "respinti" ai margini di ogni intervento.

Il territorio era abitato sin dall'antichità ma la struttura oggi visibile risale alla prima metà dell'800 ⁶. Nei suoi tratti essenziali le prime urbanizzazioni significative avvengono sull'asse del *Paseo de Gràcia* (1800-1828); una seconda fase coinvolge la *Travessera* ed il *Torrent de l'Olla* (1850-1860); per poi continuare durante tutto il secolo. Nel metodo applicato per la costruzione di *Gràcia* vi sono delle costanti che valgono sia per la prima fase che per le successive. È una urbanizzazione per *parti* che si sommano tra loro a saturazione del luogo e senza una successione prestabilita. Le parti, almeno quelle principali, hanno delle caratteristiche comuni. Sono ad *impianto centripeto*. Il centro è una piazza più o meno quadrata, quindi l'identità di ogni urbanizzazione si incarna nella piazza stessa ⁷. L'intorno della piazza è fatto di case. Il disegno nasce dalla applicazione di semplici regole geometriche; ciò avviene con grande libertà, probabilmente secondo le sole necessità della operazione edilizia medesima (anche se le regole applicate si trasmettono alla operazione edilizia nel tempo successiva). Ci si affianca sempre ad un asse principale. Nel 1831, uno dei primi progetti, il cui centro è l'attuale *Plaça de la Llibertat*, ha un lato sul *carrer de Gràcia*. Così un successivo del 1836 - il cui centro è *Plaça Rius i Taulet* - si struttura in tangenza del *Torrent de l'Olla*, e così via.

Il percorso della seconda giornata, come si diceva, inizia dalla piazza *Lesseps*. Il sostantivo "piazza" non è, forse, molto pertinente per la forma del luogo ma, prescindendo da ciò, è interessante la soluzione data alla viabilità

automobilistica che convive con le necessità del pedone.

Le piazze di *Gràcia* si “innestano” al *Torrent de l’Olla* come i frutti sui rami di un albero. Per la singola particella edilizia, per l’isolato, per la trama viaria ed infine per le piazze, si possono trovare, qui in *Gràcia*, alcune caratteristiche comuni che partecipano coralmemente alla bellezza dei luoghi ⁸.

La particella è l’elemento più piccolo di questo mosaico. In pianta è un rettangolo fortemente allungato, il cui lato minore costituisce il fronte strada. Ha, generalmente, la misura quasi costante di 30 palmi, ovvero metri 5,829 ⁹. Il lato maggiore, che è il più variabile, nella norma, oscilla tra i 25 e i 45 metri¹⁰. L’isolato (*l’illa*) è, in ordine di grandezza, l’unità di misura successiva. Forma e grandezza derivano non dal semplice accorpamento di particelle edilizie minime, quanto essenzialmente dalla posizione delle strade e dalle necessità progettuali (quindi formali). L’ampiezza dell’isolato oscilla tra i 988 mq ad un massimo di 11.475 mq ¹¹. Vi sono anche grandezze intermedie tra i 2.000 ed i 4.000 mq. Gli isolati sono generalmente di forma rettangolare, hanno quasi sempre una doppia facciata, ma vi sono anche casi a tre o quattro facciate.

La trama viaria è densa e regolare, non molto ampie le strade; le prime avevano un’ampiezza di 26-28 palmi, poi si stabilì la consuetudine dei 30 palmi, con le ordinanze del 1872 e con il periodo di autonomia di *Gràcia* ci si indirizzò verso ampiezze superiori agli 11,70 metri.

Infine le piazze: “scendendo” per il *Torrent de l’Olla*, da *Lesseps* verso *Còrsega* ne incontreremo otto. Le piazze di *Gràcia* nascono contemporaneamente alla realizzazione del tessuto urbano circostante, sono come il negativo fotografico dell’isolato, una *illa* mancante. Le piazze sono undici; tale quantità di *luoghi monocentrici* concorre alla forma di un luogo a *centralità diffusa*: azione corale, assenza di solisti.

Nella *ciutat vella*, nella città di Cerdà (vecchia e nuova), in *Gràcia*, ecc., il protagonista è l’urbanistica più che il singolo pezzo di architettura. Chiaramente, vi sono eccezioni, e sono gli episodi architettonici a tutti noti; ma il vero “capolavoro” di Barcellona è Barcellona stessa, la città in quanto tale, che coincide con l’opera unica del suo “fondatore”: Cerdà.

Le piazze di *Gràcia* hanno una dimensione media tra i 2.000 e i 3.000 mq ¹², di forma rettangolare con rapporto tra i lati di 1:1,2 - 1:1,5 - 1:2, alcune comunicano con la trama viaria attraverso gli angoli, altre sono attraversate assialmente da questa.

La prima piazzetta che si incontra sulla sinistra del *Torrent de l’Olla*, scendendo verso il mare, è la *Plaça del Diamant* (40,5 x 50 metri). Il proprietario dell’area si chiamava Josep Rosell ed il progetto di urbanizzazione è del 1850 ¹³. Differente dalle altre piazze storiche è la nuova piazza di *Anna Frank* (la s’incontra sulla destra del *Torrent* alla fine della *calle Jean*), esito della demolizione di edifici, ha sui lati reti elettrosaldate, scarno monumento alla

tragedia evocata dal nome del luogo.

La piazza successiva (alla sinistra del *Torrent*) è la *Plaça Revolució de Setembre 1868*. Un rettangolo allungato di 69,9 x 29,1 metri, una bella piazza che come le altre di *Gràcia* è sempre utilizzata dagli abitanti della zona. Il progetto dall'area fu proposto da Francesc Alsina con altri tre soci; il progetto iniziale (1842), bocciato dal Comune di Barcellona perché eccessivamente speculativo, fu poi approvato nella attuale versione il 25 aprile del 1843¹⁴.

In corrispondenza della *Plaça Revolució*, ma sul lato destro della strada che stiamo percorrendo, c'è la *Plaça del Sol*¹⁵; l'urbanizzazione del luogo risale al 1840. È interessante il dimensionamento delle parti: le cellule edilizie tipo hanno il fronte che misura sempre 30 palmi, con profondità variabili tra i 127 palmi e i 150, la piazza misura 4 mujades, ovvero 19.980 mq¹⁶.

Continuando la discesa al mare si incontra la *Travessera* ed il *mercat de l'Abaceria central*¹⁷, piazza coperta come lo sono per la maggior parte i mercati di Barcellona. Il mercato de l' *Abaceria* si affaccia anche sulla *carrer Puigmartí*, che sfocia nella piazzetta intitolata a *John Lennon*, non di particolare bellezza ma nello spirito delle piazze di *Gràcia*¹⁸. Restando in zona, spostandosi al *carrer de Siracusa* si incontra la *Plaça del Poble Romani* (2.234 mq)¹⁹. È una vera piazza della Barcellona anni '90; dove prima c'era un edificio industriale²⁰, dopo la demolizione restavano una parte del basamento ad una quota superiore alla strada antistante ed i ruderi delle mura perimetrali²¹. Nella parte opposta ai luoghi descritti oltre il *Torrent de l'Olla*, al centro di un lotto (di 43.262 mq = 10 mujades) che era di proprietà di Paula Pava i Galvany, c'è la *Plaça Rius i Taulet*²². Il cuore dell'operazione urbanistica è la *Plaça d'Orient* (l'antico nome dell'attuale *Plaça Rius i Taulet*), un rettangolo di 47,2 x 62,9 metri; siamo nell'anno 1840. Prima di lasciare definitivamente *Gràcia*, ed attraverso *Còrsega* raggiungere la *Rambla de Catalunya*, una visita la merita la piccola piazza *Raspall* alla sinistra del nostro percorso sul *carrer Tordera*.

Fino ad ora si è percorso un asse, che in origine, per la sua specifica natura non era quello privilegiato, e che però struttura, nella mia lettura, il grappolo delle piazzette di cui si propone la visita.

È chiaro che gli edifici sul *Torrent de l'Olla* non hanno la stessa bellezza (eroica-retorica) di quelli di *Gran de Gràcia*, sono molto più semplici ed essenziali, ed anche non restaurati e sporchi. Ma se esiste lo spirito di un luogo questo lo si incontra per il *Torrent de l'Olla*, la sezione della strada è ridotta, e ben si accordano le piazze, in quanto luoghi collettivi, al fluire serrato della strada.

Fatte le debite differenze, se la *Rambla* incarna il senso di spazio collettivo di forma lineare, solidale con la serie di edifici pubblici e religiosi che sono ad essa connessa, il sistema *Torrent de l'Olla + piazze* contribuisce all'idea della **policentricità** come forma possibile della contemporaneità. I singoli elementi

monocentrici (le piccole piazze in *Gràcia* e gli edifici sulle *Ramblas*) sono solo parti funzionali al tutto e non parti principali e predominanti. *Gràcia* non ha un centro, la sua bellezza è nell'**unità**; i suoi luoghi collettivi sono le strade: *Gran de Gràcia*, o con esiti più intimi il *Torrent de l'Olla*, o la *calle Verdi* hanno nelle piazze la loro dilatazione spaziale.

La *Rambla de Catalunya* (che in origine avrebbe dovuto chiamarsi *Rambla de Isabel II*) non era prevista dal *Pla Cerdà*²³. Anche questa elegante strada era un canale, raccoglieva le acque della *riera de sant Miquel* che arrivata all'altezza di quella che sarà la *calle Provença* prendeva il nome di *riera d'en Malla*. Solo nel 1887 le acque furono incanalate e coperte. L'anno successivo (21 aprile 1888) poco prima della esposizione universale, venne approvato, per le fogne di *Gràcia*, il progetto del giovane ingegnere Pedro Garcíá Fária, in questo quadro la *riera d'en Malla* fu canalizzata fino alla piazza di *Catalunya* per congiungersi con il collettore de *las Rondas*, per poi scaricare alla foce del *Bogatell*.

Poi Garcíá Fária lasciò l'incarico alle Opere Pubbliche e passò ad essere ingegnere capo del Municipio di Barcellona. In questa veste fu incaricato di redigere il «Proyecto de Saneamiento del Subsuelo de Barcelona», un'opera²⁴ considerata la perfetta continuazione del lavoro che Cerdà aveva iniziato proprio con la costruzione del gran collettore sotto le *Rondas*²⁵. Come per Cerdà, il cui nome è inscindibile da quello di "urbanistica", quello di Garcíá Fária è legato alla *invenzione* della Ingegneria Sanitaria; questi, sventuratamente come il primo, dopo la presentazione del *Proyecto* fu oggetto, di una intensa campagna diffamatoria tanto che il suo contratto con il Municipio di Barcellona venne rescisso.

Vi sono questioni fondamentali nella costruzione del suo progetto-trattato che vanno segnalati e che avvicinano ulteriormente Cerdà e Garcíá Fária.

Questi come il primo costruisce un' eccellente descrizione grafica dei luoghi di intervento; rappresentando nella tavola n°1 il piano topografico della intera *comarca* - piana di Barcellona e delta del *Llobregat* - e con la tavola n°2, leggermente più ampia della prima coinvolgendo anche Badalona, l'andamento delle curve di livello con l'indicazione del costruito. Come Cerdà utilizza il rilievo in quanto strumento di conoscenza. Il *Proyecto* contiene poi una seconda serie di tavole che descrivono l'andamento delle malattie, epidemie e mortalità nella città di Barcellona, costruite per individuare le priorità degli interventi²⁶.

Come si può intuire la scelta dei percorsi delle cinque giornate (ovvero come unire una serie di luoghi attraverso una passeggiata) deriva, anche, dal naturale scivolare su di un piano inclinato, assecondando e seguendo antiche tracce acquee fino a giungere al mare: un mare che a Barcellona è stato sempre rifiutato e solo recentemente scoperto.

Con 30 metri di larghezza, quella *de Catalunya*, è una *rambla* perché è una

strada delimitata da edifici, ed al cui centro è un ampio marciapiede, con viabilità su gomma su i due lati di questo, e con altri due marciapiedi alla base delle due cortine edilizie. Nonostante alcuni casi contemporanei, una *rambla* non è tale se, ad esempio, un suo lato è definito dal mare; infatti in questo caso saremmo in presenza di un paseo marittimo (leggi Badalona !)

Non a caso la seconda giornata inizia dalla piazza *Lesseps*. Passare dalla *Rambla de Catalunya* alle *Ramblas* sarà come uscire dalla città borghese per andare alla città multietnica - dalla eleganza ad un fastidioso sfavillio di colori.

Passare dalla *Rambla de Catalunya* alle *Ramblas* è uscire dalla prevedibilità per incontrare l'imprevedibilità.

Il restauro fatto della *Rambla de Catalunya* è importante perché è l'occasione per tipizzare gli elementi che costituiscono il modello di questo particolare luogo pubblico di forma lineare ²⁷. Per l'occasione sono state rivisitate le dimensioni delle parti ²⁸, ampliando la zona centrale, curato il così detto arredo urbano, ecc. Emerge, maggiormente dopo l'operazione di *rimodellazione* della *Rambla de Catalunya*, una forma di spazio collettivo che permette che, all'interno della città storica, sussistano contemporaneamente pedoni ed automobili, con notevoli vantaggi per i primi e nessun svantaggio per le seconde.

Attraversata la *Plaça de Catalunya* si arriva, finalmente, alle *Ramblas*.

Dopo aver percorso strade che erano canali (si è parlato anche di canalizzazioni sotterranee ²⁹) sorge naturale una domanda. Erano o non erano le *Ramblas* un torrente o un canale ?

Secondo la maggioranza dei testi la risposta sembrerebbe affermativa.

Nel 1965, però, compare un articolo Pau Vila sulle origini ed evoluzione della *Rambla* che propone una più attenta lettura delle fonti storiche ³⁰; in particolare dalla osservazione delle curve di livello del piano topografico di Garriga i Roca del 1862 ³¹ (ma anche da quello di Cerdà del 1855) Pau Vila ipotizza quale avrebbe potuto essere l'andamento delle acque piovane nella parte di suolo interessata dalla *Rambla*.

Nella zona chiamata *Llano de la Boqueria* (o *Plà de la Boqueria*) , punto di convergenza di altre quattro piccole strade, si forma una leggera schiena d'asino ³² che certamente doveva provocare una deviazione dell'andamento delle acque di passaggio al di fuori della direzione della *Rambla*, cosa confermata anche dalle tavole del «*Projecto*» di García Faria.

Le acque della *Collserola* entravano nella città antica più o meno nella zona dov'è la chiesa di *Santa Anna* provocando sempre gravi danni; quando furono terminati i lavori di costruzione della seconda muraglia della città si rese necessario (1363) deviare queste acque perché non nuocessero alla solidità delle nuove mura ³³. Certamente, scrive Pau Vila non è verosimile che acque devastanti potessero scorrere ai piedi delle mura con il rischio di comprometterne la stabilità, al contrario, invece, è verosimile che vi fosse una

zona di sicurezza piana e libera per necessità militari. Tant'è che quando poi nel 1377 furono iniziati i lavori della terza muraglia (e la seconda perdeva il suo valore difensivo) i terreni della *Rambla* acquistano un tal valore commerciale che mal si sarebbe conciliato con lo scorrervi di un torrentello.

L'area diventa, per decisione del *Consell de Cent*, di uso esclusivo pubblico iniziando così il lungo processo di costruzione del luogo giunto poi all'oggi. L'articolo continua sottolineando che l'equivoco è anche linguistico e che il nome nella sua ipotetica trasformazione dall'arabo all' ispano-arabo ³⁴ non allude ad un ruscello bensì ad un piano o spianata. Con questo passaggio fondamentale l'articolo si conclude dicendo che «la *Rambla* non è mai stata un ruscello (*una riera*) ma al contrario una creazione urbanistica medioevale iniziata dal *Consell de Cent* di Barcellona» ³⁵ .

Ruscello o no, certo è che la *Rambla* è **luogo collettivo policentrico** per sua stessa vocazione storica; policentrica anche per definizione toponomastica. Infatti le *Ramblas* sono la sommatoria in fluida continuità di cinque parti: *Rambla Canaletes, dels Estudis, de les Flors (o Sant Josep), dels Caputxins, Santa Mònica* ³⁶. Nel testo quando *Rambla* appare al singolare è per indicarne la policentrica unità fatta di parti - ovvero composta dalla successione delle *Ramblas* (al plurale) e degli ambiti ad esse connesse.

La *Rambla* nasce come uno spazio chiuso, lo era nel suo imbocco verso l'attuale *Plaça de Catalunya* e lo era verso il mare.

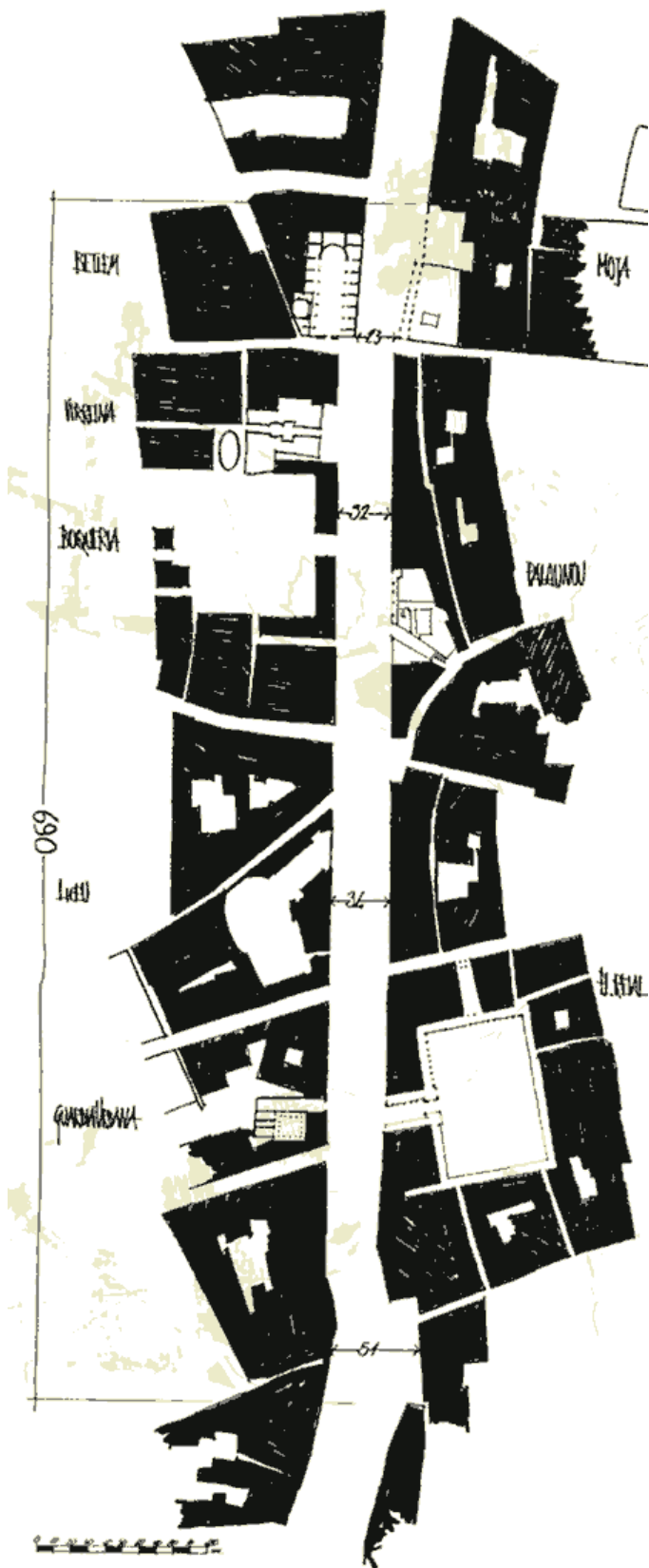
Luogo collettivo specificatamente urbano, tanto da essere ben racchiuso nella città stessa. Vi è una bellissima pianta del XVII secolo, copiata a colori da Francesc Renart nel 1806, che rappresenta la *Rambla* come luogo chiuso³⁷ . Ciò sarà fino al 1834 quando furono demoliti gli *Estudis Generals*, e con l'apertura nel 1847, nella parte di mura che dal XIV secolo chiudevano la zona, della Porta di Isabella.

Per lo sbocco al mare della *Rambla* la data è il 1868 con la decisione di demolire la *muralla de mar*, cosa che avverrà concretamente solo nel 1878, con la successiva costruzione (1881) del *passeig de Colom* ³⁸. Uno spazio *chiuso* non solo per la tarda apertura dei suoi due imbocchi (in direzione montagna e verso il mare), ma anche per le difficoltà nell' edificare sul lato della muraglia. Solo nel 1704, in zona Boqueria, si costruiscono i primi edifici addossati alle vecchie mura.

È inutile addentrarsi in questo scritto sulla intera serie degli edifici che contornano le *Rambla* - per conoscere storia e nomi dei palazzi vi è un gran numero di libri e guide. La *Rambla* è una lunga *linea* con *dilatazioni* laterali, un limite interno alla città con pezzi di questa, più o meno grandi, che vi si innestano. Solo su alcune di queste *dilatazioni dello spazio lineare* ci si soffermerà nel discendere al mare.

Le *Ramblas* raccontano, come una traccia fossile, del moto rettilineo che si è

svolto tra le sue sponde; a volte le sponde si dilatano descrivendo ambiti che rendono lo spazio lineare leggermente più complesso. Sulla *Rambla dels Estudis* la chiesa di *Betlem*, il *Palau Moja*, la *Portaferrisa* ed immediatamente oltre, sulla *Rambla Sant Josep*, il *Palau de la Virreina* ed il *mercat de la Boqueria* fino al *Palau Nou de La Rambla* (MBM), disegnano una dilatazione dello spazio lineare.



Dello splendore barocco del *Convent de Nostra Senyora de Betlem* oggi resta ben poco, il complesso gesuitico la cui costruzione iniziò nel 1681 fu sede conventuale fino al 1767, data della espulsione della Compagnia dal suolo di Spagna; altro colpo decisivo agli edifici fu dato dalla Guerra Civile. Oggi la chiesa è un luogo tetro, ed è ciò che resta del grande lotto trapezoidale dove, alle spalle dell' abside, era il grande chiostro ³⁹. Sul lato opposto della chiesa *de Betlem* c'è il portico del *Palau Moja* e la sua loggia a giardino pensile. La posizione del portico sulla *Portaferrisa* fa sì che la *Ciutat Vella* scivoli sulle *Ramblas*, cioè sul limite interno tra la città della seconda cerchia delle mura ed il *Raval*. Portico e loggia ⁴⁰ diventano punti di osservazione, alternativi, del *flusso* antistante.

L'urbanizzazione della Rambla fu voluta sia dalle autorità militari e sia dai privati; la svolta "urbana" avviene nel XVIII, in un clima europeo che pensava ai viali come occasioni per la costruzione dei

nuovi grandi luoghi pubblici.

Le prime operazioni significative di trasformazione dei nostri luoghi iniziarono durante il governo di due Capitani Generali, il conte di Ricla (1767-1772) ed il conte de El Asalto (1778-1789), il palazzo *Moja* è il secondo palazzo privato che verrà edificato sulla *Rambla*. Il primo, ad esso antistante, sul lato opposto della *Rambla Sant Josep*, è il *Palau de la Virreina*. Iniziato nel 1772, dalla famiglia Amat, che ne fu proprietaria fino al 1835 quando passò nelle mani del loro amministratore Josep Carreras ⁴¹.

Perché si potesse raggiungere dalle *Ramblas* la *peixateria panòptica* del mercato della *Boqueria*, posta dietro il *carrer de les Cabres*, il Carreras deciderà (1848) di concedere all'Ajuntamento il diritto di pubblico passaggio attraverso il patio del palazzo. Questa concessione fu determinante per la zona (*Rambla sant Josep*) che già da tempo era il luogo del commercio alimentare; nel 1858 Josep Carreras reitera la concessione, cedendo parte del terreno retrostante il suo palazzo.

Tale era la concentrazione di venditori ambulanti che fu inevitabile che il loro interesse si focalizzasse sugli orti del convento di *Sant Josep* (Carmelitani scalzi); nel 1823 ci fu da parte loro la prima occupazione degli orti. Poi con l'incendio dei conventi del 25 luglio 1835 e la successiva demolizione dei ruderi ⁴² di ciò che restava del *Sant Josep* (1836) si giungerà al progetto della piazza mercato del *maestro de obras* Josep Mas Vila.

I carmelitani erano arrivati sulla *Rambla* occupando nel febbraio del 1586 alcune case nella zona del futuro mercato, la loro chiesa costruita tra il 1589 ed il 1612 era semplice e ad una sola navata con cinque cappelle laterali ⁴³; nel Triennio Costituzionale (1821-1822) dovettero lasciare il convento e la municipalità, come detto prima, ampliarà l'area del mercato.

Sant Josep è il primo convento ad essere bruciato (la *Crema de convents* del 1835), la piazza mercato che vi sarà costruita segue la linea di molte altre coeve (sempre sulle *Ramblas* c'è la piazza *Reial*) ⁴⁴, un percorso colonnato che secondo uno schema classico deve dare copertura alle baracche dei venditori e poi un grande spazio centrale scoperto. Questa piazza, però, ha avuto la fortuna di essere *riempita* della struttura metallica del mercato che l'ha trasformata, a differenza della sua sorella sulla *Rambla dels Caputxins*, in un luogo affascinante proprio per la contrazione spaziale che fa del recinto e del recintato una sola cosa.

L'operazione urbanistica è raffinata: l'asse di simmetria della *Virreina*, ovvero la galleria centrale del palazzo, è in tangenza con l'ellisse della pescheria (e quasi perpendicolare con il suo asse maggiore). L'asse di simmetria della *Virreina*, ovvero il *Pasaje de la Virreina*, è quasi ortogonale al *carrer de les Cabres* che nella sua parte centrale si smaterializza nella piazza mercato per ricomparire nel suo ultimo tratto collegandosi con il *carrer de l'Hospital*. L'immissione del

mercato metallico provoca una contrazione spaziale che genera oggi una deriva dalla *Rambla* verso il suo magmatico interno ⁴⁵ .

I palazzi della *Virreina* e *Moja* sono divenuti archètipi e con questi, secondo la dichiarazione dei progettisti, si confronta il *Palau Nou de La Rambla*: mutuando dal primo la variazione nella continuità delle facciate e dal secondo la invenzione della terrazza giardino ma anche lo slittamento nella continuità del bordo stradale generato dal portico. Lo “spacco” nella facciata apre la vista al campanile di *Santa Maria del Pi*. Altro richiamo dicono i progettisti alle soluzioni di apertura adottate in edifici storici delle *Rambles* come risposta alla antica impenetrabilità della muraglia ⁴⁶. Fratture che come il portico della *Virreina* alludono ad un “dietro” in cui defluire senza interruzioni (oppure, anche se di ordine diverso, soluzioni come la *tribuna* della pianta nobile del *Palau Güell*, o simili - altro modo di comunicare esterno interno).

Per chiarire il senso del fascino spaziale di questo luogo lineare, che si apre in alcuni momenti, attraverso “fratture” dei suoi bordi, richiamando nel gioco complessivo avvenimenti architettonico-urbanistici vicini, mi riferirò a quelle foto aeree precedenti agli attuali lavori di ricostruzione del *Gran Teatre del Liceu*. Ad una visione zenitale appariva solo il grande vuoto dopo l’incendio del teatro del 1994. Urbanisticamente una situazione così affascinante da indurre alla tentazione della non ricostruzione (in quel luogo) del teatro ed avere un’altra “piazzetta” all’interno delle variazioni della nuova Barcellona. Naturalmente le cose sono andate diversamente ed il nuovo teatro tornerà ad occupare gli antichi terreni che erano del convento dei *Trinitaris Descalços*. La chiesa di questo convento (XVII sec.), seguendo l’asse del *carrer de Sant Pau*, era inclinata rispetto la *Rambla dels Caputxins*; anche questa chiesa nel 1835 segue il suo destino ‘ardente’. Nel 1844 ne furono demoliti i resti, e nel 1847 si innagurò il primo teatro (i progettisti erano Francesc Garriga i Roca e suo figlio Joaquim) che il 9 aprile del 1861 bruciò e fu ricostruito da Josep Oriol Mestres i Esplugas poi innagurato il 20 aprile del 1862.

C’è un dipinto ad olio che rappresenta la cavea del gran teatro con la struttura muraria dell’ordine dei palchi dopo l’ incendio del 1861. La copertura è andata distrutta, ed è visibile il cielo con le nuvole. Purtroppo, piuttosto che cogliere l’occasione del disastro per una riconsiderazione spaziale dell’ambito compreso tra *Cap de Creus* e la *plaça del teatre* (detta anche della *Comèdia*)⁴⁷ , né allora - e ciò è più facilmente intuibile - né oggi ci si è fermati a pensare alla effettiva necessità della ricostruzione del teatro.

Prima di concludere il percorso per la *Rambla dels Caputxins* occorre fermarsi al numero 43 di questa strada, alla caserma della *Guardia Urbana*. Qui, in una posizione un po’ arretrata rispetto l’attuale, il 13 febbraio 1593 si iniziò la costruzione del collegio dei Carmelitani, che poi tra il 1786 ed il 1790 fu ricostruito secondo il progetto di Narcís Serra ed avanzò con la sua facciata

sulla *Rambla*⁴⁸. Il convento aveva una piccola chiesa ad una sola navata ed un chiostro che oggi integrato nel progetto della caserma è stato coperto con una struttura di vetro e metallo⁴⁹. La facciata, che si distingue da quelle contigue alludendo alla sua funzione pubblica, è in asse con l'entrata alla *Plaça Reial*, quasi a presidio della sua desolazione.

Vista oggi la rettangolare *Plaça Reial*⁵⁰, di ispirazione francese, se confrontata con la successiva città di Cerdà, è un' anomalia in un tessuto che pensa il rapporto tra pieni e vuoti in modo esattamente contrario. Quella *Reial*, al pari della citata piazza colonnata del mercato della *Boqueria*, richiama l'idea di piazza-mercato. Ma nell' *Ensanche-Cerdà* il mercato può essere un avvenimento particolare della trama. Ad esempio il *Mercat de Sant Antoni*⁵¹ che, come accade nei tetrapili di Jerash, è un incrocio tra vie colonnate e coperte. Una proiezione all'interno del perimetro della manzana-mercato dello spazio lineare esterno, e nel suo diventare colonnato coperto si dà come un interno in continuità fluida con l'esterno. Per coloro che escono dalla città antica, dalla via *Sant Antoni Abat*⁵², è immediata proposizione in vitro di quello che sarà lo spazio *dell'Ensanche*, con solidificazione nel centro del mercato, del vuoto dei quattro *chaflanes*⁵³.

Di un certo interesse per la *Plaça Reial*, è il sistema degli accessi al luogo. Occorre ricordare, per cogliere la complessità del tema architettonico del concorso di architettura del 1848 (vinto da Francesc Daniel i Molina), che l'area della piazza è il risultato della demolizione del convento dei Cappuccini, che era inserito in tessuto, storicamente stratificato, e più volte modificato. L'accesso principale alla piazza che è sulla *Rambla* per posizione e dimensione degli edifici che lo formano trasforma la piazza in un ampliamento laterale della lunga via alberata. I collegamenti minori, come il *Pasaje Madoz* che collega la piazza con il *carrer Ferran*, il *Pasaje Bacardí* (1856) coperto in vetro⁵⁴ e poi altre stradine minori come il *carrer del Vidre*⁵⁵ preesistente al tracciato della piazza, o *Nou Zurbano*, derivano, direttamente o indirettamente dalla complessa morfologia dell'area. Il convento dei cappuccini, la cui prima pietra fu posta il 15 agosto 1718, ebbe vita breve perché nel 1822 se ne decise la demolizione per la costruzione di una piazza dedicata a "*los héroes Españoles*". Il convento aveva una facciata che, interrompendo per oltre 70 metri la antica muraglia, si affacciava sulla *Rambla* del centro, gli edifici si estendevano fino al *carrer del Vidre*, con due piccoli orti lato montagna ed un grande orto lato mare. La chiesa era posizionata dove il *carrer Ferran VII* incontra la *Rambla*. Al progetto della piazza ne seguì un altro, del frate architetto Jeroni de Vilabertran, per la nuova sede dei cappuccini.

La chiesa⁵⁶ sarà questa volta sul *carrer Ferran VII* quasi a coincidere con l'attuale *Pasaje Madoz*, ed il convento sarà notevolmente ridotto, circondato da abitazioni private. E come si legge in una vecchia pianta del convento «En los

bajos casa particulares, pero en los altos convento»⁵⁷ ! Il 1835 segna la fine del convento, i cui resti diventeranno di proprietà municipale nel 1848.

Giunti nell'ultimo tratto delle *Ramblas* avviene una dilatazione dello spazio lineare, quasi un cambio di orizzonte; ed in questa ottica di variazione dei limiti mi piace leggere l'introduzione della piastra lineare inclinata del *Centre d'Art de Santa Mònica*. Spazio espositivo che in origine era un convento ⁵⁸ oggi mirabilmente rimodellato ⁵⁹ e nel cui chiostro barocco, trasformato in spazio dechirichiano, si conclude la seconda giornata.

Torrent de l' Olla e Ramblas ⁶⁰ vengono percorse sino al mare in un procedere (lento) che ne frantuma la continuità lineare, in deviazioni monocentriche che sono parti stesse della più complessa unità totale. *Torrent de l' Olla e Ramblas* sono un percorso attraverso due città di fondazione, la prima è *Gràcia* la seconda *l'Ensanche-Cerdà*; due modi diversi di operare sulla piana di Barcellona. La parola che accomuna i due percorsi è quindi *linearità*, in un fluire continuo: momenti di stasi, deviazioni, allusioni aumentano la ricchezza delle due strade. Quando poi si attraversa la parte finale, nella terza città, tra *Raval* e *Ciutat Vella*, lasciata alle spalle la iterazione dei *cruceros*, si completa una possibile casistica di *derive spaziali* rispetto l'asse principale e lineare (*Torrent* o *Ramblas* che siano).

¹ Poiché - come dichiarato nella introduzione - queste pagine sono un percorso tra il passato (o ricostruzioni di questo), il presente ed i possibili futuri della città, la seconda giornata potrebbe anche iniziare dal *Viaducte de Vallcarca*, giù per l'*Avinguda de l'Hospital Militar*, fino alla *Plaça de Lesseps*. C'è, infatti, un progetto degli abitanti della *Avinguda de l'Hospital Militar* in alternativa ed in risposta ad un progetto municipale per realizzare 300 abitazioni in una stretta fascia compresa tra *Bolívar* ed il lato Ovest dell'*Avinguda*. La nuova proposta è dell'architetto Ferran Navarro e nasce da un accordo tra il distretto di Gràcia, l'associazione degli abitanti della zona e la municipalità che ha accettato la presentazione di una proposta alternativa. Il progetto pensa di costruire una «rambla» che inizia da una rotonda sotto il viadotto della *Vallcarca* per terminare in un piccolo parco in tangenza con la piazza di *Lesseps*, il tutto con due parcheggi sotterranei.

² Il *Plano general de alineaciones de la villa de Gràcia* è dell'architetto Miguel Pascual. Del 1846 è la prima legge che stabiliva la necessità di redarre un piano geometrico delle città di una certa importanza. Il piano è alla scala 1:5000.

³ Enric Serra Riera, *Geometria i projecte del sòl als orígens de la Barcelona moderna . La vila de Gràcia*. Edicions UPC 1995. Le rettificazioni del piano del 1889 diventano evidenti quando sono confrontati con il *Plano Geométrico de la Villa de Gràcia* del 1873 che è una descrizione puntuale delle irregolarità delle strade, dei percorsi interrotti dei torrenti, dell'andamento indeciso della *Traversera*, ecc.

⁴ *Història de Barcelona. I - La ciutat antiga*. Enciclopèdia Catalana 1991, pag. 79.

⁵ L'antica *Traversera Molera* che dal nucleo de les Corts, attraversava Gràcia e Sant Martí fino a Montcada.

⁶ Gràcia era sul cammino proveniente dalla Gallia (più o meno coincidente con l'attuale *Traversera de Gràcia*) e su quello che provenendo dalla città si dirigeva a Sant Cugat - *Castrum Octaviani* - (più o meno coincidente con l'attuale *Paseo de Gràcia* e *calle Mayor de Gràcia*). Primi insediamenti rilevanti nel XVI secolo sono il monastero del Monte Calvario (*Caputxins*) e il Noviciado Carmelita (*Josepets*) che aveva una chiesa dedicata a *Nuestra Señora de Gràcia* da cui il nome del luogo. Fino al XVII secolo fu principalmente territorio agricolo diviso in grandi proprietà. Con l'aumento della popolazione di Barcellona (Carlos III) satura all'interno delle sue mura, cominciò una "migrazione" verso G. Amministrativamente G., come molti altri nuclei satelliti, dipendeva da Barcellona, con relativo pagamento di tributi e con in cambio con scarso ricevimento di vantaggi. Obiettivo degli abitanti di G. fu sempre quello di conseguire l'indipendenza da Barcellona. Nel 1821 con la *Constitución de Cádiz* si installò una "municipalità costituzionalista", libertà frustrata poi con la restaurazione di Fernando VII. Solo nel giugno del 1830 i cittadini di G. ottennero il Real Privilegio de Villa con il

nome di San Fernando y Santa Amalia de Gràcia, con la morte di Fernando VII la cosa non ebbe esito alcuno. G. fu municipio indipendente da B. solo dal 1850 al 1897, quando fu reincorporata a B. come conseguenza del piano Cerdà. Simbolo di questa fase di indipendenza (e delle rivoluzioni del 1870, 1873 e 1874) è il Campanar de Gràcia (1864), dell'architetto Antonio Romero, al centro della piazza Rius i Taulet. Campanile.

⁷ Enric Serra Riera, *op. cit.* pag. 129.

⁸ Enric Serra Riera, *op. cit.* pgg. 175-183.

⁹ *Pam*: misura approssimativa che rappresenta la distanza tra il pollice ed il mignolo di una mano aperta con dita distese; Il *pam* comune è la ventesima parte della *cana* che differisce secondo le regioni e le comarche. A Barcellona; secondo la *Gran Enciclopèdia Catalana* (seconda edizione, Barcellona, dicembre 1986) corrisponde a circa 194,3 mm.

Cana: Antica unita di misura divisa in otto *pams* (Principato di Catalunya, isole Baleari, Occitània, ecc.) La mezza cana (4 *pams*). La *cana* di Barcellona equivale circa a 1,555 m.

¹⁰ Il modulo parcellario, come scrive Enric Serra Riera, è interpretabile, nella sua bidimensionalità, come il prototipo minimo di edificio urbano. Alla costante dei 30 palmi di facciata vi è l'eccezione della lottizzazione della proprietà Rosa Castelló i Galvany (n°36 particelle da 26 palmi). La profondità del rettangolo in casi anormali può essere anche di 10 metri, od anche tra i 70 e i 90 metri nella lottizzazione Antoni Trilla e Salvador Rusiñol.

¹¹ Lottizzazione della proprietà degli eredi di Esteve Joanich.

¹² Ma vi sono anche i 425 mq della piazza Trilla e i 4.528 mq della piazza Joanich.

¹³ Enric Serra Riera, *op. cit.* pgg. 85-87, qui sono tutte le caratteristiche dimensionali degli edifici che definiscono l'intera lottizzazione della proprietà Josep Rosell

¹⁴ Enric Serra Riera, *op. cit.* pgg. 77-79.

¹⁵ L'attuale piazza (1986) è opera degli architetti Giammai Bach e Gabriel Mora; la scultura *Astrolabi* è di Joaquim Camps.

¹⁶ *Mujada*: misura agraria equivalente alla porzione di campo che una coppia di buoi può arare in un giorno, equivale a 2.025 *canes* quadrate ovvero 4.869,5 mq.

¹⁷ Costruito nel 1892 e poi ricostruito nel 1965; fu innagurato con il nome di *Santa Isabel* per poi prendere il nome di *mercat de la Revolució* prima di quello di *Abaceria Central*

¹⁸ La piazza "nasce" il 28 aprile 1993.

¹⁹ Era l' industria tessile *Puïgmartí*, chiamata anche *El Vapor Nou*.

²⁰ Opera di Antonio Montes architetto con Joan Corominas e Ramón Auset architetti tecnici.

²¹ Nella parte sotterranea viene realizzato un parcheggio, in superficie si da senso ai dislivelli esistenti realizzando, come dice il progettista , più un grande patio che una piazza.

²² Francesc Rius i Taulet era il sindaco sotto il quale avvenne l'annessione di Gràcia alla grande Barcellona

²³ La Rambla de Catalunya appariva interrotta tra la *calle València* fino alla *la calle de Casp*, perché la *riera d'en Malla* correva allo scoperto; fu il dinamismo del dottor Andreu presidente dell'associazione degli abitanti della *calle* a spingere l'*Ayuntamiento* ad interrare il canale. Lluís Permanyer, *Dos Ramblas unidas, La Vanguardia* 25 novembre 1990. Inoltre come si vede nel dettagliata pianta della città di F.Coello e P.Madoz del 1862, o nella successiva disegnata da Plácido de la Cierva del 1870, dove oggi è l'isolato compreso tra Balmes la Rambla de Catalunya e La ronda de la Universitat c'era il terminal della linea ferroviaria proveniente da València (la Estació del Ferro-carril del Centro). La prima pianta citata è a pag 458 del fondamentale libro sulle piante storiche di BCN di M.Galera, F.Roca, S.Tarragó, *Atlas de Barcelona, Segles XVI-XX*. Publicacions del Col.legi Oficial d'Arquitectes de Catalunya. Seconda edizione del 1982. La seconda pianta citata è la tavola n°6 della cartella a cura di A.García Espuche e M.Guàrdia Bassols, *Barcelona 1714-1940, 10 Plànols històrics*, edizione del Centre de Cultura Contemporània de Barcelona con la collaborazione dell' Institut Municipal d' Historia e Lunweg Editors. Nel citato articolo di Permanyer è pubblicata una foto storica che mostra il *paseo* che univa la Rambla de Catalunya con le Ramblas, una strada a lato della piazza Catalunya.

²⁴ Il progetto , elaborato in soli 14 mesi, fu approvato il 30 giugno 1891 e pubblicato dall'Ayuntamiento per la esemplarità del procedimento e dell'analisi.

²⁵ *Un continuador de la obra de Cerdà, Pere García Fària*, in *Quadernos de arquitectura y urbanismo* n°100.

Interessante articolo che ricostruisce la vita del poliedrico ingegnere nato a Barcellona nel 1858, dove morì nel 1927. Alle pgg. 46-47 si legge che a fianco della sua attività di ingegnere (era anche laureato in architettura) ebbe una significativa attività come architetto. Sembra che costruì tra i 15 e i 20 edifici tra i quali, documentati La Aduana (1896-1902) con Enric Sagnier, e la propria residenza Villa Rosita in calle Príncipe de Asturias n°15.

²⁶ Si veda l'interessante catalogo con omonimo titolo della mostra *Sota La Ciutat*, edito dal Col.legi d'Enginyers de Camins, Canals i Ports, Barcellona 1991. Nel catalogo sono riprodotte le belle tavole di progetto. La tavola n°1 si intitola *Plano de Barcelona y sus contornos y llano del Llobregat*, la seconda, *Plano por curvas de nivel de Barcelona y pueblos*

vecinos. - *Masas edificadas de Barcelona y sus suburbios*. Le tavole descrittive delle malattie vanno dalla 19 alla 26. La tavola 18, *Observaciones meteorológicas*, è importante per comprendere il senso dell' esemplare *metodo* di García Fària, basato sulla osservazione e la meticolosa descrizione del problema: l'analisi come parte del progetto.

²⁷ I progettisti sono gli architetti Rafael de Cáceres, Màrius Quintana e Giammai Graell, il progetto è stato promosso dall' *Ayuntamiento* di Barcellona, *Area de projectes i Obres, area de Serveis i Manteniment*.

²⁸ I marciapiedi laterali misurano ora 3,40 metri, le due carreggiate stradali misurano 5,00 metri, ovvero l'ampiezza di un mezzo in transito e di uno in sosta. Il *paseo central* misura tredici metri.

²⁹ Per quanto riguarda l'antica fognatura della *Rambla*, Pedro García Fària in *Memoria. Saneamiento de Barcelona: Condiciones higiénicas de la urbe: Su mejoramiento: disminucion de la mortalidad de sus habitantes y aumento de la vida media de los mismos*, Barcellona 1884, scriveva che la cloaca della rambla iniziava davanti la chiesa di Belen fino alla porta di santa Madrona per sfociare nella cloaca chiamata della muraglia. Aveva una sezione di 3 m di larghezza e 2,80-2,90 m di altezza.

³⁰ Pau Vila, *Orígens i evolució de la Rambla*, in *Miscellanea Barcinonensia, Publicación periódica de la delegación de servicios de cultura del Ayuntamiento de Barcelona*, n° XI dicembre 1965.

³¹ *Plano Topográfico geométrico de la ciudad de Barcelona; Proyecto de reforma*. dell'architetto municipale Miquel Garriga i Roca, scala 1:2000, in *Barcelona 1714-1940, 10 Plànols històrics*.

³² Pau Vila *op.cit* pag. 61.

³³ I lavori del secondo recinto iniziano nel 1287 e quasi un secolo dopo si ultima il tratto sulla Rambla.

³⁴ L'arabo *ramla* significa *sabbia*. Pau Vila *op.cit* pag. 72.

³⁵ Pau Vila *op.cit* pag. 74. L'opinione del Vila non è generalmente accettata; ad esempio a pag. 16 del *Catàleg Monumental de l'Arquebistat de Barcelona. Barcelona, Vol. VI/2. La rambla els seus Convents. La seva Història* a cura di Pere Jordi Figuerola Rotger e Josep M.Martí Bonet, *Arxiu Diocesà de Barcelona* 1995, si legge che l'andamento sinuoso della rambla «no obeeix a cap plànol urbanístic sinó al recorregut de les aigües de la pluja».

³⁶ La *Rambla de Canaletas* dalla *Plaça de Catalunya* fino alle *calle Santa Anna*. Il nome deriva dal nome della torre dell'antica muraglia (adibita a prigione) che a sua volta derivava il nome di una fontana che zampillava da cannell (in catalano : canaletes).

Rambla de los Estudios dalla *calle de Santa Anna* alla *Puertaferriosa*. Prende il nome dal *Estudi General*, che era in questo stesso luogo, istituito nel 1310 dal re *Martí l'Humà*.

Rambla de las Flores o de San José: dalla *Puertaferriosa* alla *Boqueria* il nome deriva dall'antico convento delle *Carmelitas Descalzas de San José*.

Rambla de Capuchinos: dalla *Boqueria* alla *Plaça del Teatro*, il nome deriva dall'antico convento dei frati Francescani.

Rambla de Santa Mònica: dalla piazza del Teatro alla *Puerta de la Paz*. Il nome deriva dall'antico convento degli *Agostinos de Santa Mònica*.

³⁷ La pianta originale copiata rappresenta l'assedio della città del 1697. Per le immagini si vedano le pgg.70-71 dell'*Atlas de Barcelona*, citato in nota 21, e la pag 41 de *La rambla els seus Convents* citato in nota 33 del presente scritto.

³⁸ La piazza terminale, *portal de la Pau*, è del 1886; il monumento a Colombo dell'architetto Gaietà Buigas fu innagurato in occasione della esposizione Universale nel 1888.

³⁹ Per quanto riguarda la storia della dispersione della sua famosa biblioteca e il come i Gesuiti arrivarono a costruire in questo luogo della Rambla si vedano le pgg.75-88 de *La rambla els seus Convents*.

⁴⁰ L'edificio fu voluto dalla Maria Lluïsa de Capons i Cortella moglie del marchese de Moja, la decisione risale al 1763 ma i lavori poterono iniziare solo nel 1774 dopo la decisione di demolire la muraglia.e la porta *Portaferrisa* I lavori opera dell'architetto Josep Mas i Dordal terminarono nel 1790. La loggia del 1856 è di Antoni Rovira i Trias.

⁴¹ AA.VV. *El Palau de la Virreina*, Ajuntament de Barcelona 1995.

⁴² Il 9 ottobre 1835 l' *Ajuntament* di Barcellona inizia le operazioni di richiesta al governo statale per la costruzione del mercato con demolizione dei ruderi pericolanti del convento. Il giorno 19 dello stesso mese senza permesso governativo iniziano le demolizioni sotto la direzione dell'architetto municipale Josep mas i Vila. Il 10 dicembre 1835 il governo di Madrid concede la proprietà dei luoghi alla municipalità di Barcellona. Il 19 marzo 1840 si posa la prima pietra del *mercat de Sant Josep o de la Boqueria*.

⁴³ *La rambla els seus Convents* pgg.160-171.

⁴⁴ Manuel de Solà-Morales, Maria Rubet, *Las Plazas ochocentistas vistas en los '80*, in *Arquitecturas Bis* n°40, dicembre 1981.

⁴⁵ Per la storia del mercato si vedano: Rosa M.García i Domènech, *Mercats a Barcelona a la primera meitat del segle XIX* in *Història urbana del Pla de Barcelona, Volum 1, Actes del II Congrés d'Història del Pla de Barcelona* Ajuntament de Barcelona 1985; e D.Provansal, M.Levick, *Els Mercats de Barcelona*. Ajuntament de Barcelona 1992.

⁴⁶ Josep Martorell, Oriol Bohigas, David Macay y Albert Puigdomènech, MBM arquitectos, y Joan Margarit, Carles Buxadé y Jordi Frontons, arquitectos, *Edificio de oficinas y aparcamiento en la Rambla. Barcelona*, in *ON diseño* n°153/1994, pgg. 158-163.

⁴⁷ *Cap de Creus* è il nome dell'isolato compreso tra il *carrer de l'Hospital* e quello di *Sant Pau* aveva dal XVII secolo.

⁴⁸ *La rambla els seus Convents* pgg. 217-223.

⁴⁹ Il progetto è degli architetti Ramon Artigues Codó e Ramon Sanabria Boix (1985-88).

⁵⁰ Si veda di J.E. Hernández-Cros, Gabriel Mora, Xavier Pouplana, *Guia Arquitectura de Barcelona*. Publicaciones del C.O. de Arquitectos de Cataluña y Baleares 1973, pgg. 76-77; ed anche *La rambla els seus Convents* pgg. 225-257.

⁵¹ Oltre al *Mercat de Sant Antoni* si pensi a quello della *Concepción*.

«El Mercado de San Antonio, obra de Antoni Rovira i Trías de 1876, ocupa una manzana regular del Ensanche y constituye un perfecto paradigma del edificio público entendido como implantación antitética a la de las manzanas residenciales. Se trata de una cruz griega que sigue las diagonales de la manzana y adopta como ancho de las naves la dimensión del chaflán». Carlos Martí Arís, *La construcción de la manzana en el ensanche Cerdà*, in AA.VV., *La manzana como idea de ciudad. Elementos teóricos y propuestas para Barcelona*. 2C Ediciones, Barcelona 1982.

⁵² Il braccio est-ovest del mercato è quasi in asse con tale via.

⁵³ Questo è il *cruceros*, il recinto formato da quattro *chaflanes*, ovvero la piazza in infinite iterazioni.

⁵⁴ Manuel de Solà-Morales, Maria Rubet, *op.cit.* pag.4.

⁵⁵ Il nome *carrer del Vidre* ricorda la presenza di una vetreria.

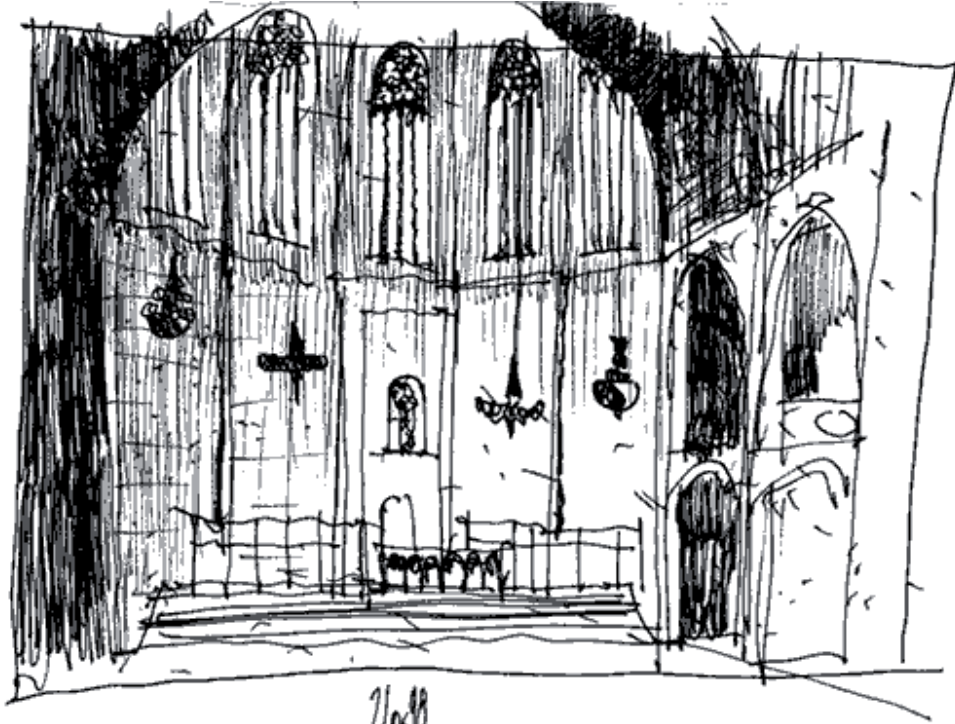
⁵⁶ La prima pietra fu posta il 23 agosto 1824.

⁵⁷ *La rambla els seus Convents* pag 246.

⁵⁸ *La rambla els seus Convents* pgg.282-311.

⁵⁹ 1987, architetti Helio Piñón Pallarés e Albert Viaplana Veà

⁶⁰ Rambla de Catalunya, Rambla Canaletes, Rambla dels Estudis, Rambla de les Flors, Rambla dels Caputxins, Rambla Santa Mònica.



2/10/88
PI
1108